

# SINESTESIE ONLINE

SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

a. XII, n. 40, 2023

---

## SEZIONE REDAZIONALE – IN MEMORIA DI GIORGIO PATRIZI

Ingrato compito quello di ricordare una delle personalità di spicco della critica letteraria contemporanea, scomparsa improvvisamente all'età di 74 anni.

Giorgio Patrizi è stato professore ordinario di Letteratura italiana dell'Università del Molise, contribuendo in maniera fondamentale alla formazione di alcune generazioni di giovani molisani e dagli studenti, unitamente ai colleghi e ai più alti vertici istituzionali arriva unanime il cordoglio per la sua immatura scomparsa.

Il volume di studi in suo onore pubblicato nel dicembre del 2021, a cura di Daniela Carmosino e Francesco Rizzo, Edizione Sinestesia, reca un titolo quanto mai felice per rappresentare lo studioso e l'uomo che fu Giorgio Patrizi: *"Buone Maniere". Iconologie, Linguaggi, Manierismi, Antagonismi*. Patrizi non è stato solo lo studioso illuminato, ma ha introdotto nei procedimenti esegetici l'acutezza della critica militante, derivante da una visione del mondo lontana da forme politiche e culturali ingessate, capace di interagire con le istanze di un tempo

rinnovato da lui profondamente vissuto.

La sua produzione scientifica offre la possibilità di rileggere alcuni eventi che hanno segnato la vita letteraria, artistica e culturale a partire dai secoli alti alla nostra contemporaneità, sempre osservati con lucidità e perspicacia, così da fornire interpretazioni e orientamenti anche nelle procedure analitiche da seguire. La storicizzazione dei fenomeni è alla base della sua produzione critica, in grado di spaziare dalle arti alla letteratura, dalle scienze alle strutture politico-sociali. Ne sono un esempio i suoi studi cinquecenteschi, non diversi dal suo approccio a un autore come Gadda, attraversato dalle macerazioni interiori derivate dal tradimento della storia, come si rivelò l'esperienza del fascismo in Italia. Il merito del critico s'identifica nella capacità di ricostruire il tessuto autobiografico dello scrittore, l'inquietudine che lo caratterizzava anche nei rapporti con la società del suo tempo, tenendo insieme l'uomo, col suo disagio esistenziale, e un pezzo di storia del Novecento. L'analisi si svolge attraverso lo studio

della parola, dei linguaggi, delle immagini, individuando i legami tra gli aspetti della modernità ottocentesca e quella novecentesca che sono alla base della contemporaneità. Un'arguta esegesi che lo portò a vincere, nel 2015, il Premio Flaiano per la sezione dell'italianistica.

Il discorso ermeneutico delle opere di Patrizi non trascura il confronto con aree che affiancano le tematiche letterarie, affrontando i postulati teorici che sono alla base dell'approccio iconografico, psicanalitico, semiotico, all'interno di un quadro complesso dei diversi statuti cui afferiscono il mondo dell'arte e quello della scrittura. Il tentativo è quello di individuare possibili convergenze che approdano a stesure concettuali nelle quali molto spesso vengono utilizzate le procedure della lettura testuale applicate alla lettura dell'immagine artistica. Ne viene fuori un'indagine critica che dà rilievo ad alcune significative espressioni della letteratura artistica, dal Ghiberti a Leonardo, dagli scritti di Vasari, Lomazzo e Bellori a quelli di Cavalcaselle e Morelli, fino ad arrivare al dannunziano Conti. Di qui anche le incursioni sulla letteratura artistica del Novecento, sui rapporti con le avanguardie; si pensi all'artista e poeta Emilio Villa, ai contrasti tra i grandi storici dell'arte come Bernard Berenson e Roberto Longhi, a Federico Zeri. Patrizi rivela un vasto scenario di scritti d'arte, raccordando la pluralità degli approcci metodologici alla

molteplicità dei valori che hanno attraversato le varie epoche nella rappresentazione pittorica e critico-narrativa. «Immagine e Parola» è la rivista che Patrizi ha ideato e diretto dal 2020 per l'editore Serra, a suggello di questo particolare interesse che ha segnato un proficuo percorso di studi.

La capacità di mettere in relazione gli aspetti retorico-linguistici con i fenomeni coevi dell'oggetto studiato, senza scioglierlo dalla tradizione è sicuramente una lezione di metodo. Gli itinerari delle sue ricerche configurano inoltre esplorazioni critiche in direzioni plurime, all'interno di un sistema normativo puntualmente trasgredito. Gli interessi testimoniati verso la critica semiologica, con l'attenzione alla forma testuale, non distolgono, infine, Patrizi dal contenuto che si raccoglie nell'uso delle parole, tra le pieghe dei gesti, delle azioni, in particolare, nell'esercizio del potere. Di qui l'interesse per un autore ribelle al sistema come Pasolini, ma anche per Calvino o Manganelli, di cui Patrizi porta alla luce la scelta metanarrativa che si contrappone alla forma tradizionale del romanzo. Lo stesso metodo d'indagine sarà adottato negli studi sui comportamenti codificati tra il Cinque e il Seicento. Pontano, Castiglione, Della Casa offrono lo spunto per scandagliare le categorie di pensiero che sono alla base delle concezioni moderne. Dalla coscienza che alle regole stabilite fa da contrappeso la loro violazione nascono gli studi di Patrizi

sull'anticlassicismo cinquecentesco: Folengo, Aretino, Berni, ma anche Bandello e la novellistica rinascimentale, fino ad arrivare a Verga e a Pirandello, coerentemente studiati con l'idea di individuare le radici della modernità nelle rotture già esistenti nella tradizione.

Un procedimento esegetico mediato tra metodologia critica e teoria letteraria, con innesti interdisciplinari con le scienze umane, in grado di offrire l'idea della letteratura che, seppure all'interno del proprio statuto, si correla in maniera sempre più articolata al più vasto circuito della comunicazione e a quello più recente delle neuroscienze. L'attività didattica lo ha visto protagonista di questo processo innovativo, slegato dal semplice burocratismo accademico e impegnato a fornire ai suoi allievi gli strumenti più adatti per lo svolgimento del ruolo di formatori o di operatori culturali. Il lavoro svolto negli anni rimarrà indelebile nelle generazioni di laureati, di dottori di ricerca che con lui si sono formati, allo stesso modo dei colleghi che di Giorgio Patrizi ricorderanno l'acume scientifico, la disponibilità e il contributo offerto alla crescita dell'Università del Molise.

GIULIANA FIORENTINO (DIRETTRICE  
DIP. S.U.S.EF. UNIVERSITÀ DEL MOLISE)  
ALBERTO CARLI  
LUIGI MONTELLA